

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 20 (1973)
Heft: 4

Artikel: Protezione civile e Assicurazione militare
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-365913>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

sioni atomiche e l'intossicazione dovuta ad aggressivi chimici, il servizio di aiuto ai senza tetto, il servizio di sussistenza, il servizio trasporti, il servizio del materiale.

Alla base di questa complessa organizzazione sono la legge federale sulla protezione civile (23 marzo 1962) e l'ordinanza sulla protezione civile (24 marzo 1964) che contengono le norme concernenti l'assetto organizzativo e regolano la ripartizione dei compiti tra Confederazione, cantone, comune e singoli.

Passiamo ora all'Unione Sovietica, dove un vastissimo programma di orientamento e propaganda è da anni in atto al fine di preparare la popolazione civile ai pericoli di un'eventuale catastrofe, sia essa provocata da eventi naturali o da attacchi bellici. Vengono a questo scopo utilizzati tutti i più moderni veicoli di propaganda, dagli opuscoli alle pellicole, alle trasmissioni radiotelevisive. Il maggiore sforzo è stato concentrato nel campo della scuola. È appunto questa la destinazione dei venti cartelloni, destinati a fornire, ai bimbi delle prime classi elementari, le nozioni sui pericoli delle armi di distruzione in massa e sui mezzi per apprestare adeguate difese.

Nel primo dei cartelloni — il cui stile, per quanto efficace e moderno, è ispirato ai principi estetici del «realismo socialista» — viene fornita la definizione sovietica della protezione civile: «Un sistema di misure difensive prese dal governo, in tempo di pace come in tempo di guerra, mirante ad assicurare la protezione della popolazione e ad accrescere la capacità di sopravvivenza dell'economia nazionale, nel caso di impiego da parte nemica di armi nucleari, chimiche o biologiche. Queste misure debbono egualmente estendersi alla condotta delle operazioni di salvataggio ed ai lavori di riparazione nelle zone devastate».

Le altre tavole illustrano, con efficace didattica, le misure di prevenzione: costruzioni di rifugi, uso dei dispositivi di autoprotezione, protezione delle riserve di cibo e di acqua, sistemi di allarme alla popolazione, recupero dei feriti, provvedimenti da prendere nelle zone contaminate, decontaminazione delle persone, lotta contro gli incendi ed operazioni di salvataggio.

Senza addentrarci ulteriormente, ricordiamo che nell'Unione Sovietica una prima sommaria informazione nel campo della difesa civile viene impartita già ai bimbi in età da 5 a 11 anni per un totale di non meno di 110 ore complessive. A ciò si aggiungano le esercitazioni pratiche, effettuate con grande scrupolo ed impegno.

Come si vede, sotto cieli lontani ed in regimi che hanno poco o nulla in comune, il problema della protezione civile è egualmente sentito. Anche un paese neutrale per vocazione e per definizione, come la Svizzera, lo ha affrontato con estremo impegno. Indubbiamente, nessuno vuole la guerra. Ed è sperabile che essa non minacci più il genere umano. Ma proprio le misure di prevenzione possono contribuire ad allontanarle. Su questo punto svizzeri e russi sono perfettamente d'accordo. *Giuliano Ernesti*

Protezione civile e Assicurazione militare

Nel fascicolo 1/1973, il signor Walter König ha fatto il bilancio dei primi dieci anni d'attività dell'Ufficio federale della protezione civile, da lui diretto. Questo suo articolo dà un'eccellente idea su quanto venne realizzato in quest'ultimo decennio e su quanto resta ancora da fare. Per meglio comprendere le nostre considerazioni che seguono, giova ricordare che nel 1971 il numero dei partecipanti ai corsi d'istruzione della protezione civile ha superato quota 100000 e che i giorni di servizio prestati ammontarono a circa 375000. In misura modesta, ma efficace, l'Assicurazione militare partecipa pure allo sviluppo armonioso della protezione civile, dato che essa copre tutte le sue attività sin dal 1964.

La determinazione dei partecipanti alla protezione civile coperti dall'Assicurazione militare e la durata della loro assicurazione sono già stati l'oggetto d'un approfondito studio pubblicato su questa rivista*, di modo che ci limiteremo a presentare qualche tabella che delucida l'intervento dell'Assicurazione militare a favore degli astretti al servizio nella protezione civile ammalatisi, infortunatisi o deceduti.

* «Protezione civile»: 3/1972.

1. Notifiche e frequenza media delle affezioni, dal 1964 al 1971

Anno	Notifiche	In % per rapporto a tutte le notifiche	Astretti al servizio nella prot. civ.*	Notifiche su 1000 astretti a servire nella prot. civ.	nell'esercito
1964	37	0,1	6 050	6,1	69,2
1965	60	0,2	11 561	5,2	71,2
1966	59	0,2	16 637	3,5	65,4
1967	118	0,4	26 053	4,5	60,8
1968	323	1,1	40 032	8,1	60,5
1969	583	1,8	73 324	8,0	63,4
1970	682	2,3	89 469	7,6	59,4
1971	866	3,0	116 635	7,4	55,4

* secondo le indicazioni dell'Ufficio federale della protezione civile.

2. Casi trattati e spese, dal 1964 al 1971

Anno	Notifiche	Casi di anni precedenti ancora in cura	Casi trattati	Costi Fr.	Rendite di superstiti in più n.	Fr.
1964	37	—	37	24 170	—	—
1965	60	3	63	22 772	—	—
1966	59	7	66	32 922	—	—
1967	118	6	124	54 039	—	—
1968	323	20	343	166 295	—	—
1969	583	35	618	496 571	3	20 774
1970	682	76	758	762 722	4	43 559
1971	866	89	955	1 131 245	6	71 965

3. Responsabilità dell'Assicurazione militare, dal 1969 al 1971

Tassi in per cento

Anno	Riconosciute totalmente	Malattie Riconosciute parzialmente	Rifutate	Riconosciute totalmente	Infortuni Riconosciuti parzialmente	Rifutati	Insieme dei casi Ammessi totalmente	Ammessi parzialmente	Rifutati
1969	98,4	0,8	0,8	98,5	0,5	1,0	98,5	0,7	0,8
1970	97,6	1,8	0,6	99,6	0,4	—	98,3	1,3	0,4
1971	95,5	2,7	1,8	99,3	0,7	—	96,9	2,0	1,1

Queste poche cifre mostrano chiaramente come la protezione civile non può più fare a meno di una ampia protezione assicurativa e che, come del resto nell'ambito dell'esercito, il numero dei casi rifiutati è praticamente nullo.

Direzione dell'Assicurazione militare